Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1918 — Roma — Martedì, 6 agosto — Numero 185

DIREZIONE Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31 | Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi | **AMMINISTRAZIONE** Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32: semestre L. 18: trimestre L. 10
» a domicilio ed in tutto il Regno: » 36: » » 20: » » 12
All'Estero (Paesi dell'Unione postale): » 80: » » 43: » » 24

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali e decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Annunzi giudiziari . . . . L. 0.30 } per ogni linea di colonna o
Altri avvisi . . . . » 0.40 } spazio di linea.
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.

Per le modalità delle inserzioni vedansi le avvertenze in testa al Foglio degli annunzi.

Un numero separato di 16 pagine o meno in Roma: cent. 15 — nel Regno cent. 20 — arretrato in Roma cent. 20 — nel Regno cent. 40 — all'Estero cent. 50
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

L'importo dei vaglia postali ordinari e telegrafici, emessi o in pagamento di associazioni, o per acquisto di puntate del giornale, dovrà essere sempre aumentato della somma fissa di centesimi cinque, rappresentante la tassa di bollo per quietanza. — (R. decreto 12 ottobre 1915, n. 1510).

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto l'elenco di acque pubbliche della provincia di Avellino, approvato con R. decreto 18 novembre 1900;

Visto l'elenco suppletivo comprendente il canale emissario della sorgente Bagno, e quello emissario delle sorgenti Pollentina, Pollentinella e Peschiera, tutte comunemente comprese sotto la denominazione di sorgenti di Montella o di Cassano Irpino, scorrenti nel territorio di detto ultimo Comune, nonchè il torrente Saliceto e le sorgenti di Sorbo Serpico, nel Comune omonimo;

Visti i due decreti in data 30 settembre 1915 con i quali il prefetto di Avellino pubblicò nei Comuni interessati il detto elenco suppletivo per quanto concernente i rispettivi territori;

Visti gli atti dell'istruttoria iniziata ai sensi della legge 10 agosto 1884, n. 2644, e del regolamento 26 novembre 1893, n. 710, ed ultimata poi sotto l'impero del decreto-legge 20 novembre 1916, n 1664, e relativo regolamento tecnico amministrativo 24 gennaio 1917, n. 85;

Visto il parere 10 giugno 1917 della Deputazione provinciale di Avellino,

Ritenuto che, contro la demanialità delle acque indicate al numero 1 dell'elenco medesimo, sono state presentate le seguenti opposizioni:

1° dal sindaco del comune di Cassano Irpino, il quale ha dichiarato che le sorgenti ed i canali di Cassano sono di proprietà del Comune per aver questo esercitato tutti i diritti inerenti alla proprietà, da tempo immemorabile, e ad ogni modo per averne avuto il pacifico possesso avanti, durante e dopo il trentennio anteriore alla promulgazione della legge 10 agosto 1884, la quale attribuì a tale possesso valore ed efficacia di titolo nei riguardi del demanio A dimostrazione dell'esercizio del diritto di proprietà il Comune ha presentato un volume di documenti, dai quali risulta che in varie epoche, dall'anno 1743 in poi il Comune stesso fece concessioni per la pesca, per la irrigazione, per l'azionamento di molini ed altri usi, provvedendo contemporaneamente ad opere di sistemazione idraulica;

2° dai signori Corazza Felice e Cavaliere Mariannina, i quali hanno asserito:

a) che non si possano inscrivere in un elenco suppletivo le sorgenti ed i canali di Cassano Irpino, dal momento che furono esclusi dall'elenco principale, in cui fu compreso solamente il fiume Calore.

b) che le sorgenti nascono in terreni di loro proprietà, nei quali scorrono pure i canali emissari, essendo stati da loro acquistati i terreni stessi in seguito ad espropriazione a carico del comune di Cassano, e che le acque tutte appartengono al Comune ed alla popolazione, per gli usi pubblici, da tempo esercitati sotto la sorveglianza delle autorità municipali;

3° Dalla Società elettrica ligure-meridionale, con sede in Genova, e dall'ing. conte Guglielmo De Rossi, affermando detta Società che le sorgenti ed i terreni in cui nascono, le appartengono a titolo di privata proprietà, in quanto che i baroni Henrico le vendet-

tero con atto 10 settembre 1905 rogato Caprioli, all'ing De Rossi, su indicato, il quale all'atto della costituzione della Società vi conferì appunto la proprietà delle sorgenti e per questo motivo si è ora associato alla prodotta documentata opposizione. La Società elettrica ligure-meridionale ha dichiarato che con atto 3 ottobre 1906 acquistò il dominio utile del molino detto di Bagnoli Irpino, con atto 28 agosto 1909 il dominio diretto; e che con istromento successivo il comune di Cassano Irpino cedette alla Società i diritti spettantigli sotto condizione sospensiva della risoluzione della questione sulla natura giuridica delle acque di cui si tratta. Ha inoltre sostenuto che la dichiarazione di demanialità è in contraddizione con quanto era stato ritenuto nell'elenco principale ed in un precedente schema di elenco suppletivo, che poi non ebbe ulteriore corso e che pure non comprendeva le sorgenti; che ad ogni modo la dichiarazione di pubblicità delle acque sarebbe contraria alle norme del Codice civile circa l'accessione, mentre la natura privata delle acque deriva anche dalla concessione fattane da Re Ferdinando d'Aragona nell'anno 1477 a Giovanni Cavaniglia e dai successivi trasferimenti per successione e compravendita, fino all'atto 23 luglio 1906, con il quale fu costituita la Società ricorrente;

Ritenuto che la Deputazione provinciale di Avellino, col voto emesso il 10 giugno 1917, facendo riferimento a precedente parere 19 aprile 1907 dato dal Consiglio provinciale, ha dichiarato che le utilizzazioni delle sorgenti tributarie del Calore devono considerarsi come cosa indipendente dalla questione della pubblicità, circa la quale si è espressa in senso negativo, opponendosi quindi all'elenco suppletivo, e sollevando inoltre obiezioni circa la eventuale immissione di parte di quelle sorgenti nell'acquedotto Pugliese;

Che proteste ed opposizioni, per quanto di data anteriore alla pubblicazione dell'elenco suppletivo di cui si tratta, furono avanzate da cittadini di Cassano Irpino e dei Comuni limitrofi, dal sindaco di Castelfranci, dal Consiglio provinciale e dalla Camera di commercio di Avellino; in sostanza, per dimostrare che le acque delle sorgenti di Cassano Irpino servono ad usi pubblici, impediscono la formazione di centri malarici e corrispondono a tanti bisogni dell'agricoltura e delle industrie locali, da non poter essere deviate senza grave pregiudizio per gli interessi pubblici e regionali;

Considerato che alla determinazione della natura giuridica delle sorgenti e dei corsi d'acqua deve procedersi tenendo conto della loro portata, dell'ampiezza del bacino imbrifero, della loro relazione con il sistema idrografico cui appartengono e dell'attitudine di dette acque ad essere utilizzate o comunque destinate a qualsiasi uso di pubblico interesse; criteri già adottati nella compilazione di altri elenchi suppletivi, in relazione all'attuale giurisprudenza della Suprema Corte ed ora esplicitamente indicati e prescritti dall'art. 1 del regolamento tecnico amministrativo 24 gennaio 1917, n. 85;

Considerato che il fiume Calore, inscritto al n. 1 dell'elenco principale approvato con R. decreto 18 novembre 1900, ed ivi indicato « per il tratto scorrente nella provincia di Avellino fino alla biforcazione sotto ed a nord del Cocuzzo di Acellica », trae per gran parte del suo corso quasi l'intiera sua portata dai canali emissari delle sorgenti Bagno, Peschiera, Pollentina e Pollentinella. Infatti nel primo tratto, di circa km. 11.400, che va dal Cocuzzo di Acellica alla confluenza coi canali suddetti, è scarsissimo di acque perenni, ed è inutilizzabile industrialmente ed agrariamente, tanto che vi esistono solo due molini inattivi per gran parte dell'anno: invece, dopo aver ricevute le acque delle sorgenti di cui si tratta, il fiume Calore assume una portata considerevole, sempre superiore a tre metri cubi, e per lunghissimo tratto non è alimentato da altre acque perenni. La stessa portata naturale del torrente Tammaro, il quale vi affluisce a 48 km. di distanza dalle sorgenti di Cassano Irpino, non è sufficiente per compensare le perdite per evaporazioni ed infiltrazioni che si verificano durante l'ulteriore percorso del fiume, che, anche dopo aver ricevuto, 9 km. più a valle, il notevole volume delle acque del Sabato, deve ritenersi, per la maggior parte della sua portata sempre costituito dal contributo delle sorgenti di Cassano, ancora per altri 37 km., cioè fino alla influenza delle copiose sorgenti di Telese. Risulta pertanto evidente che l'esistenza di acque perenni fino alla confluenza col torrente Tammaro, e l'importanza agricola ed industriale del Calore per tutto il percorso di 94 km., dalle sorgenti di Cassano a Telese, sono dovute essenzialmente alla portata delle sorgenti di Cassano Irpino, le quali, indipendentemente dal fatto che il Calore sia così denominato anche nel tratto superiore, sostanzialmente danno consistenza al fiume e rappresentano fino a Telese quasi l'intera sua portata e potenzialità agli effetti delle numerose utilizzazioni esistenti e di quelle che in avvenire potranno esservi attuate. È pure da rilevare che, sebbene i canali emissari delle sorgenti abbiano un breve percorso, tuttavia hanno tutti i requisiti per essere considerati, in modo inscindibile dalle loro sorgenti, corsi d'acqua pubblica, trattandosi di alvei naturali seguenti l'andamento del compluvio, nessuna importanza avendo, agli effetti della natura giuridica dei canali stessi, le opere fatte dal Comune o da privati per l'utilizzazione parziale delle acque e per la difesa dei fondi circostanti. E poichè, secondo la giurisprudenza ormai costante, il carattere di pubblicità di un corso d'acqua si estende così alla prima sorgente come ad ogni importante corso d'acqua che contribuisca alla sua formazione, la natura giuridica delle acque del Calore deve risalire necessariamente ai canali già indicati ed alle loro sorgenti;

Considerato pertanto che i reclami prodotti, in quanto tendono a rivendicare la proprietà delle sorgenti e dei canali di Cassano Irpino, devono ritenersi infondati, perchè dette acque per riguardo alla portata, alla perennità, all'influenza sul bacino idrografico, sono da ritenersi pubbliche, indipendentemente dalla proprietà dei terreni adiacenti, mentre d'altro lato non è incompatibile con la demanialità delle acque la coesistenza di eventuali diritti d'uso, se ed in quanto legittimi in base alle vigenti disposizioni;

Considerato che, se in regime feudale furono costituiti diritti di proprietà su corsi d'acqua, i quali, secondo il vigente diritto pubblico, devono ritenersi demaniali, i diritti medesimi, non più compatibili con la odierna legislazione, devono esser considerati come semplici diritti d'uso, limitatamente alle effettive utilizzazioni esercitate; e perciò, nei riguardi della demanialità delle acque, nessun valore può avere la produzione di atti di trasferimento, all'infuori della prova della esistenza di tali diritti d'uso;

Considerato essere inattendibile l'opposizione relativa alla facoltà di iscrivere in elenchi suppletivi acque pubbliche non comprese nell'elenco principale, perchè

tale facoltà, di cui parecchie volte l'Amministrazione si è avvalsa, oltre a non essere disconosciuta dalla cessata legge 10 agosto 1884 n. 2644, è esplicitamente consentita dall'art 3 del vigente decreto legge 20 novembre 1916, n. 1664;

Considerato che effettivamente nell'anno 1906 fu pubblicato uno schema di elenco suppletivo comprendente i canali emissari delle sorgenti di Cassano Irpino e non anche le sorgenti, ma che l'Amministrazione, dopo maturo esame, non ritenne il caso di dar corso alle ulteriori formalità, avendo riconosciuta la opportunità di indicare esplicitamente le sorgenti nello schema di elenco, che venne emendato e pel quale fu iniziata nuova istruttoria, esperita in conformità delle leggi e regolamenti vigenti, cosicchè anche per tale riflesso sono inattendibili le prodotte opposizioni;

Considerato che quanto è stato fatto presente dalla amministrazione provinciale di Avellino e dagli altri enti e individui su menzionati sta a confermare la grande importanza di quelle acque nei riguardi degli interessi pubblici e delle utilizzazioni, tanto che la stessa Deputazione provinciale di Avellino, mentre ha dichiarato di opporsi all'approvazione dell'elenco, ha fatto voti che il Ministero dei lavori pubblici voglia facilitare le utilizzazioni idrauliche delle sorgenti di Cassano Irpino, in conformità alle recenti disposizioni legislative, le quali, va osservato, riguardano appunto le derivazioni di acque pubbliche;

Considerato che ogni altra questione relativa all'utilizzazione di quelle acque va esaminata in opportuna sede, giusta le vigenti norme, tenuto conto d'ogni interesse pubblico e privato;

Ritenuto che contro l'iscrizione tra le acque pubbliche del fosso Saliceto e delle sorgenti di Sorbo Serpico che gli danno vita è stata prodotta opposizione dal comune di Sorbo Serpico e dal dott. Gennaro Titomanlio, che si ritengono proprietari di due gruppi di sorgenti, e che tendono a dimostrare trattarsi di parecchie scaturigini di limitata entità, le quali assumono una certa importanza solo per effetto di opere costruite dal Comune e da privati per convogliarle e destinarle ad usi pubblici e ad irrigazione. Il comune di Sorbo Serpico contesta inoltre che dette sorgenti costituiscano il *caput fluminis* del torrente Salzola;

Considerato che trattasi in realtà di una serie di polle sgorganti in una limitata zona di terreno, che non possono considerarsi separatamente l'una dall'altra, mentre il fosso Saliceto, per la sua portata, per gli usi ai quali serve, fra cui l'azionamento di qualche opificio, per la sua perennità, nonostante il suo breve percorso, è da considerarsi di pubblico Demanio unitamente alle sorgenti dalle quali è formato, tenendo conto anche del fatto che il torrente Salzola, già inscritto nell'elenco principale, trae appunto il suo maggior alimento dal fosso Saliceto, avendo nel suo corso superiore di appena 2 km. solo poche acque non perenni, con lunghi periodi di secca. Il caso si presenta pertanto quasi identico a quello delle sorgenti di Cassano Irpino, per quanto la questione sia di importanza di gran lunga minore, cosicchè valgono, per la decisione, le stesse considerazioni già fatte per la prima parte dell'elenco suppletivo;

Considerato che la Deputazione provinciale di Avellino ha pure espresso voto contrario anche alla dichiarazione della pubblicità del fosso Saliceto, ma non ha addotto alcun argomento in contrario;

Visti il decreto-legge 20 novembre 1916, n. 1664, e il regolamento tecnico amministrativo 24 gennaio 1917, n. 85, sulle derivazioni di acque pubbliche;

Visto il parere 30 ottobre 1917 del Consiglio superiore delle acque, che conclude favorevolmente all'approvazione del predetto elenco suppletivo;

Su proposta del ministro segretario di Stato per i lavori pubblici,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Respinta ogni contraria eccezione ed opposizione è approvato l'unito elenco suppletivo di acque pubbliche della provincia di Avellino, firmato, d'ordine Nostro, dal ministro segretario di Stato per i lavori pubblici.

Dato a Roma, addì 24 marzo 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

DARI.

Ministero dei lavori pubblici

Elenco delle acque pubbliche

Elenco suppletivo della Provincia di Avellino.

N. di rifer. all'el. appr.	DENOMINAZIONE (da valle verso monte)	FOCE o sbocco	COMUNI toccati o attraversati	LIMITI entro i quali si ritiene pubblico il corso d'acqua
1	2	3	4	5
77 *bis*	Canale emissario della sorgente Bagno	Calore	Cassano	Tutto il suo corso, compresa la sorgente.
77 *ter*	Canale emissario delle sorgenti Pollentina, Pollentinella e Peschiera	Id.	Id.	Tutto il suo corso, comprese le sorgenti.
96 *bis*	Torrente Saliceto e sorgenti di Sorbo Serpico	Torrente Salzola	Sorbo Serpico	Tutto il suo corso, dallo sbocco alle sorgenti di Sorbo Serpico, queste comprese.

Visto, d'ordine di S. A. R. il Luogotenente Generale di S. M. il Re, come da decreto Luogotenenziale 24 marzo 1918:
Il ministro segretario di Stato per i lavori pubblici: DARI.

COMMISSIONE DELLE PREDE

Il presidente della Commissione delle prede

Visto il decreto presidenziale in data 16 luglio ultimo, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* il 25 stesso mese col quale si dà atto dell'avvenuto deposito presso la segreteria della Commissione delle prede dell'istanza del commissario del Governo, per il giudizio sulla legittimità della cattura e per la confisca delle merci sequestrate a Genova sul piroscafo nazionale *Garibaldi*;

Vista la domanda presentata dell'avv. Francesco Montefredini nell'interesse della ditta Swift di Buenos Ayres con la quale si richiede che il termine di dieci giorni decorrente a norma dell'art. 7 del regolamento interno della Commissione delle prede approvato nella seduta del 26 giugno 1915, sia prorogato per un congruo termine allo scopo che la ditta Swift possa far pervenire dall'America i documenti necessari per dimostrare il suo buon diritto per la consegna della merce sequestrata;

Visto il capoverso dell'art. 7 del citato regolamento;

Decreta:

il termine di giorni dieci decorrente, a norma dell'art. 7 del regolamento interno della Commissione delle prede, per il giudizio di legittimità della cattura e confisca delle merci sequestrate sul piroscafo *Garibaldi* è prorogato di mesi due.

Si manda al segretario della Commissione delle prede, per la pubblicazione del presente decreto nella *Gazzetta ufficiale* del Regno e per quanto altro è prescritto dal regolamento interno.

Roma, 5 agosto 1918.

Il presidente: *Martino.*

Il segretario: *Curcio.*

DISPOSIZIONI DIVERSE

MINISTERO PER L'ASSISTENZA MILITARE E LE PENSIONI DI GUERRA

Elenco A.

Dirette.

Marandella Primo, soldato, L. 630 — Galassi Angelo, caporale, lire 720 — Ferraro Primo, soldato, L. 630 — Fionda Federico, caporale, L. 840 — Curci Lorenzo, soldato, L. 612 — Romani Egidio, id., L. 1008 — Sisto Tiburzio, id., L. 756 — Corrò Giovanni, id., L. 612 — Zanassi Emilio, caporale, L. 840 — Biosoli Rocco, soldato, L. 1008.

Torsello Ippazio, caporale, L. 1344 — Quaini Abele, soldato, L. 1008 — Pano Salvatore, id., L. 1008 — Capozio Luigi, id., L. 630 — Calleri Settimio, id., L. 612 — D'Izzia Giovanni, id., L. 612 — Porcu Giuseppe, id., L. 630 — Cellerino Francesco, caporale, L. 1344 — Menetti Agostino, soldato, L. 1008 — Rabino Carlo Giuseppe, id., L. 630 — Milano Michele, sergente, L. 912 — Calvi Carlo, soldato, L. 630.

Failli Pietro, soldato, L. 1008 — Ruggieri Francesco, id., L. 612 — Bartali Giuseppe, id., L. 612 — Quarenghi Ettore, id., L. 1008 — Vega Pellegrino, id., L. 756 — Solci Vincenzo, id., L. 1008 — Corradini Andrea, id., L. 612 — Bellon Mario, id., L. 1008 — Oliveri Agostino, caporale, L. 1008 — Costantini Dante, soldato, L. 612 — Guttilla Mariano, id., L. 612 — Bettolini Ernesto, id., L. 1008 — Gagliostro Pasquale, id., L. 1008.

Decò Beniamino, soldato, L. 612 — Cagnolari Secondo, id., L. 756 — Bosi Alceste, id., L. 630 — Volpe Pasquale, id., L. 882 — Vernaci Giuseppe, id., L. 630 — Passador Egidio, id., L. 612 — De Canio Giuseppe, id., L. 630 — Parolini Giovanni, id., L. 630 — Cami Emilio, id., L. 630 — Pinzi Enrico, id., L. 1008 — Basellini Alessandro Romeo, id., L. 612 — Bondioni Giacomo, id., L. 612 — Manzini Giuseppe, id., L. 612 — Torrini Garibaldo, caporale, L. 840.

Mengarelli Alessandro, caporale, L. 1344 — Gelmetti Luigi, soldato, L. 612 — Tamarin Eugenio, id., L. 1008 — Leccesi Arturo, id., L. 1008 — Sarzi Braga Antonio, id., L. 882 — Stocco Luigi, id., L. 630 — Pepi Salvatore, id., L. 630 — Campobasso Michele, id., L. 612 — Calamai Giuseppe, id., L. 630 — Sarrocco Giuseppe, id., L. 1260, assegno supplementare, L. 150 — Di Bartolo Gaetano, id., L. 630.

(*Continua*).

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del debito pubblico

Smarrimenti di ricevute (2ª pubblicazione). (El. n. 3).

Si notifica che è stato denunziato lo smarrimento delle sottoindicate ricevute relative a titoli di debito pubblico presentati per operazioni:

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 308 — Data della ricevuta: 3 agosto 1914 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Direzione generale del debito pubblico — Intestazione della ricevuta: Pacifici cav. Avito (pos. n. 510240) — Titoli del debito pubblico nominativi n. 4 — Ammontare della rendita L. 136,50 — Consolidato 3,50 0[0 — Decorrenza 1° luglio 1914.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 17 — Data della ricevuta: 15 marzo 1918 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Banca d'Italia - succursale di Cosenza — Intestazione della ricevuta: Maritato Antonio fu Luigi (pos. n. 640000) — Titoli del debito pubblico nominativi n. 1 — Ammontare della rendita L. 250 — Consolidato 5 0[0 — Decorrenza 1° gennaio 1918.

Ai termini dell'art. 230 del regolamento 19 febbraio 1911, n. 298, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che sieno intervenute opposizioni, saranno consegnati a chi di ragione i nuovi titoli provenienti dalla eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della relativa ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, 20 luglio 1918.

Il direttore generale: GARBAZZI.

MINISTERO PER L'INDUSTRIA, IL COMMERCIO E IL LAVORO E MINISTERO DEL TESORO

COMUNICATO.

Corso ufficiale dell'oro agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio e dell'art. 1 del decreto Luogotenenziale 28 febbraio 1916. n. 224, determinato il giorno 27 luglio 1918, da valere dal giorno 29 luglio al giorno 4 agosto 1918: L. 169,05.

Roma, 28 luglio 1918.

PARTE NON UFFICIALE

CRONACA DELLA GUERRA

Settore italiano.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Comando supremo — *5 agosto 1918* (Bollettino di guerra n. 1170).

Sul Dosso Alto (sud di Nago) vennero catturati ancora due ufficiali ed alcuni uomini di truppa. Tentativi di reparti nemici di attaccare le nostre posizioni di Monte Corno in Vallarsa ed in Val Rio Freddo fallirono sotto il fuoco. Qualche prigioniero restò nelle nostre mani.

Al Cornone un attacco di grossi nuclei nemici venne sanguinosamente respinto. Sul Basso Piave un intenso fuoco di bombarde nemiche venne efficacemente controbattuto dalle nostre artiglierie.

Diaz.

Settori esteri.

La situazione dei belligeranti su tutto il fronte di battaglia del settore occidentale non ha subìto ieri sensibili variazioni.

Circa l'importanza della vittoria delle truppe alleate nel saliente Soissons-Château Thierry-Reims, una nota ufficiale francese dice fra l'altro

Durante la loro marcia vittoriosa le truppe alleate constatano ogni giorno la gravità delle perdite in uomini e in materiale che il nemico subisce nel suo cuneo, che è ora stato ridotto. I cadaveri riempiono le strade e i campi. Il bottino catturato aumenta senza tregua, ma di esso non si è ancora potuto fare il computo. Le prime cifre conosciute sono però considerevoli. È così che abbiamo ricuperato oltre un milione di granate da 77. Il nostro bottino in cannoni, in mitragliatrici e in materiale del genio è pure importantissimo e dimostra l'enormità dei sacrificî che il nemico ha dovuto consentire per sfuggire alla stretta.

Sono state scoperte pure installazioni di parecchi cannoni da 380 destinati a bombardare ad una quarantina di chilometri le nostre retrovie e nodi ferroviari strategici. Questi lavori di installazione, che sono considerevoli, esigono almeno sei settimane. Essi non erano ancora terminati; ma già piattaforme composte di lastre di acciaio sovrapposte e collegate fra loro mediante strati di cemento armato erano state costruite e non avevano meno di quattro metri di spessore. L'enormità dei lavori intrapresi nel cuneo della Marna basterebbe a dimostrare che i tedeschi, contrariamente alle affermazioni, avevano intenzione di mantenervisi. È dunque soltanto sotto la pressione vittoriosa delle truppe alleate che essi hanno dovuto indietreggiare.

In questi giorni le operazioni aeree alleate sono state grandemente ostacolate in Francia e nel Belgio dalle nubi e dalla pioggia. Tuttavia gli aviatori inglesi hanno abbattuti 6 aeroplani e un pallone frenato tedeschi, ed effettuato parecchie ricognizioni ed osservazioni per il tiro dell'artiglieria.

Mandano da Parigi che il bombardamento della regione parigina con un cannone a lunga portata è ricominciato ieri.

L'*Agenzia Reuter* ha da Karbin che gli czeco-slovacchi attaccano le truppe bolsceviche tra Nikolek e Khabarovsk. Il colonnello Semenoff ripiega in direzione di Hailat. Cinquecento bolscevichi sono ora nella stazione di Manciuria. I cinesi non offrono alcuna resistenza. Tuttavia sembra probabile una cooperazione tra le varie forze che appoggiano la causa degli alleati. La popolazione russa attende con impazienza la notizia dell'invio di un contingente americano.

Telegrafano da Zurigo che secondo un dispaccio da Berlino il giornale russo *Isvestia* reca che l'isola di Mudjng è caduta dopo essere stata difesa, avendo il fuoco degli incrociatori inglesi distrutte le batterie.

Le truppe del Soviet si sono ritirate su Arcangelo.

Sulla guerra l'*Agenzia Stefani* comunica:

PARIGI, 5. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nulla di particolare da segnalare sul fronte di battaglia.

Gli elementi leggeri francesi che hanno oltrepassato la Vesle hanno incontrato dappertutto la resistenza dei tedeschi.

PARIGI, 5. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Su tutto il fronte della Vesle la situazione rimane invariata. Sulla riva settentrionale hanno avuto luogo combattimenti tra i nostri elementi leggeri e le forze del nemico.

Ovunque altrove giornata calma.

LONDRA, 5. — Un comunicato del maresciallo Haig del pomeriggio di oggi dice:

Prendemmo alcuni prigionieri nelle vicinanze di Neuville-Vitasse.

L'artiglieria nemica è stata attivissima di fronte a La Bassée e alquanto attiva a nord di Bethune e fra Hazebruck e Ypres.

LONDRA, 5. — Il comunicato del maresciallo Haig in data di stasera dice:

Avanzammo leggermente durante il giorno i nostri posti nel bosco di Pacaut ad est di Robecq.

L'artiglieria nemica ha spiegato attività nel settore di Ypres.

PARIGI, 5. — Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito americano in data di stasera dice:

Sul fronte della Vesle viva attività dell'artiglieria.

Nella giornata tre nostri aviatori hanno abbattuto quattro aeroplani nemici.

Clémenceau a Orlando

ROMA, 5. — Il sig. Clémenceau, presidente del Consiglio dei ministri francese, ha così risposto al telegramma inviatogli ieri da S. E. il presidente del Consiglio dei ministri on. Orlando:

« L'esercito francese è fiero della vittoria che per la sua tenacia e il suo coraggio ha potuto conquistare.

Esso non dimentica l'aiuto generoso ed efficace che gli hanno dato i suoi alleati inglesi, italiani ed americani e sa particolarmente quale fu il valore dei vostri soldati nella Champagne, degni fratelli degli eroi del Piave. Io li associo di gran cuore alle felicitazioni che vi è piaciuto di indirizzarmi e delle quali vi ringrazio.

Consapevoli di realizzare un'opera di giustizia, gli alleati vogliono che l'avvenire assicuri al mondo non soltanto la pace, ma la libertà. In quell'ora gloriosa l'Italia riceverà il tributo di ammirazione e di riconoscenza ch'essa merita.

Vogliate gradire, signor presidente, i miei cordiali amichevoli saluti e l'assicurazione della mia alta stima ».

Messaggio al popolo britannico

LONDRA, 5. — In occasione del quarto anniversario di guerra, Lloyd George ha diramato il seguente manifesto che sarà letto stasera in tutto il Regno unito, nei *Dominions* britannici e negli Stati Uniti:

« Il messaggio che io rivolgo al popolo dell'impero britannico in occasione del quarto anniversario della sua entrata in guerra è il seguente: « Tenere fermo! ». Non siamo in guerra per nessun motivo egoista. Vi siamo per restituire la libertà alle nazioni brutalmente attaccate e spogliate e per dimostrare che nessun popolo, per quanto sia potente, può lasciarsi dominare dalla sfrenata ambizione del militarismo senza incorrere in una punizione pronta, certa e disastrosa da parte delle nazioni libere dell'universo. Non spingersi fino alla vittoria nella difesa di una tale causa sarebbe compromettere l'avvenire dell'umanità.

Io dico: « Tenete fermo! » perchè mai la prospettiva della vittoria è stata così brillante come oggi. Sei mesi or sono i governanti della Germania respinsero di proposito deliberato una soluzione giusta e ragionevole proposta dagli alleati. Essi, mettendo da parte l'ultima maschera della moderazione, divisero la Russia, ridussero la Rumenia alla schiavitù, tentarono lo sforzo supremo, dirigendo contro gli alleati un furioso attacco che, secondo il loro pensiero, doveva annientarli per sempre.

Grazie all'invincibile valore di tutti gli eserciti alleati, è oggi evidente per tutto il mondo che il sogno di conquista universale per il quale essi hanno a cuor leggero prolungato la guerra non potrà mai realizzarsi.

Ma la battaglia non è ancora vinta. La grande autocrazia prussiana cercherà ancora colla forza o coll'astuzia di evitare la disfatta e di aprire così al militarismo una nuova era di vita. Non possiamo cercare di sottrarci noi stessi agli orrori della guerra, lasciando tali orrori in riserva per i nostri posteri. Avendo intrapreso un compito dobbiamo continuarlo fino a che non si sia giunti ad una soluzione equa e duratura.

In nessun altro modo possiamo assicurare al mondo la liberazione dalla guerra.

« Tenete fermo! ». — « *Lloyd George* ».

Ai prodi italiani in Francia

PARIGI, 5. — Ieri in una località del settore italiano sul fronte francese vi è stata una patriottica cerimonia per onorare i prodi italiani.

In un grande piazzale inquadrato da alberi è stato eretto un altare con una grande croce di legno fiancheggiata dai tricolori.

Ai due lati erano gli ufficiali portabandiere dei reggimenti italiani.

Sopra l'altare era questa epigrafe: « I soldati italiani ai loro prodi che per la Patria per il Re per la santa causa comune caddero sul suolo di Francia ». Innanzi all'altare era un tumulo coperto di bandiere e circondato da trofei di armi.

Da otto tripodi bruciavano incensi. Intorno formavano il quadrato le truppe italiane con rappresentanti dell'esercito alleato. La popolazione civile della località si mescolava ai soldati sventolando i fazzoletti e tricolori italiani dopo avere deposto fasci di fiori sopra il tumulo.

Una grande corona venne recata in omaggio dal sindaco francese del luogo. Fra le altre autorità erano presenti i generali Di Robilant e Albricci. La messa funebre fu celebrata dal cappellano tenente David che fece un discorso patriottico invocando la benedizione del cielo sopra i compagni caduti e combattenti e sopra le due patrie, quella da cui veniamo e l'altra che ci ospita.

Numerosi aeroplani volavano intanto sul campo a bassa quota. Terminata la cerimonia religiosa il generale Albricci parlò ai soldati. Se il rito pietoso - disse - onorò i caduti, ora la voce del vostro comandante deve esprimere omaggio ad essi ed a voi. Nè omaggio migliore si potrebbe recare a quei prodi, che rinnovando il proposito di seguire il loro alto esempio.

Dopo commoventi parole di invocazione fece l'appello nominale degli eroici caduti il cui spirito - disse - aleggia intorno e fa ondeggiare le bandiere. Il comandante fece quindi presentare le armi dinnanzi all'altare doppiamente sacro. Lesse poi un ordine del giorno che il 10 giugno il generale Pétain rivolse alle truppe italiane affidando loro la difesa della Valle dell'Ardre e il proprio ordine del giorno che accompagnava le parole del generale Pétain e rilevava il grande onore di difendere le porte del territorio francese, assicurando i suoi prodi che in tale difesa si comprendeva anche la grandezza dell'Italia.

Il generale Albricci è fiero di attestare dinnanzi ai morti gloriosi che i vivi compirono tutto il loro dovere. Invita le truppe a gridare con lui: « Viva il Re! ».

Dopo che il grido è stato ripetuto unanimemente procede all'appello ed alla decorazione dei militari italiani e francesi distintisi nell'ultima azione.

Nel pomeriggio la musica italiana suonò in una località civile prossima al campo e l'eco della cerimonia continuò tra quella popolazione che ama ed ammira i valorosi soldati italiani.

CRONACA ITALIANA

Propaganda bellica. — Stamane è giunto a Castellammare di Stabia il senatore americano Salvatore Cotillo, che in compagnia dell'on. Rispoli e del R. commissario cav. Petruzzelli si è recato a Gragnano ed a Lettere, per pronunziarvi discorsi di propaganda bellica.

Alle ore 14 l'on. Cotillo ha fatto ritorno a Castellammare, ove in suo onore è stato offerto un banchetto a Quisisana.

Stasera il senatore Cotillo terrà nel piazzale delle Terme Stabiane una conferenza e poi interverrà ad un ricevimento che si darà in suo onore al Circolo dell'Unione.

Mercato serico. — Il Ministero per l'industria, il commercio e il lavoro comunica i seguenti telegrammi dei corrispondenti serici:

New York, 30 luglio. — Mercato seta calmo, prezzi invariati. Fabbrica americana indecisa causa carbone. Cambio a vista del dollaro L. 8.

Tokio, 3 corr. — Mercato seta fermo, quotasi Shinshu 1 1/2, Yen 1.600. Cambio invariato. Raccolto estate scadente.

TELEGRAMMI "STEFANI"

LONDRA, 4. — Churchill, ministro delle munizioni, in una lettera diretta ai suoi elettori, polemizzando col marchese di Lansdowne, dice:

La guerra deve essere vinta e non è ancora vinta. Questi due fatti precisi inseparabili dominano ogni discussione che non sia provocata dallo scoraggiamento o dal tradimento.

Non illudiamo noi stessi, pensando che vi sia un mezzo qualsiasi che possa essere sostituito alla vittoria. Il fatto saliente della situazione è: « L'apparenza della forza è dalla parte del nemico, mentre la realtà della forza è dalla parte nostra ». L'imperatore Guglielmo domina ora un numero di sudditi slavi superiore a quello dominato in ogni altro momento della guerra; ma il popolo tedesco sanguina, soffre, è male ed insufficientemente nutrito, e subisce una tensione tre volte più dura del popolo britannico. È per questo che, se siamo tenaci, i tedeschi devono crollare.

Tre cose terribili per la Germania sono avvenute quest'anno: i suoi attacchi contro i francesi ed inglesi respinti, i sottomarini nettamente dominati, gli eserciti americani sbarcati con una rapidità che promette di rendere schiacciante le forze alleate. Una quarta cosa è lo sviluppo del dominio degli alleati nell'aria. Il mondo intero marcia contro la Germania. Non dobbiamo che perseverare nella volontà di vincere. Ecco la realtà. Fare la pace ora, mentre la Germania ha l'apparenza del trionfo, ma in realtà è scossa, mentre l'America ha appena cominciato, mentre la Russia è immersa nel più profondo abisso di miseria, sarebbe bollare la nostra stirpe per più generazioni con un marchio di inferiorità e dell'apparenza della sconfitta.

Churchill, dopo avere esplicitamente dichiarato che dobbiamo procedere con lo stesso slancio dei nostri fratelli di razza americani, secondo l'espressione di Wilson: « forze senza limiti », conclude dichiarando che è indispensabile per assicurare la cessazione delle ostilità anzitutto che gli eserciti tedeschi siano sconfitti in modo definitivo in campagna e in secondo luogo che il popolo tedesco rompa spontaneamente e nettamente col sistema che lo ha condotto a perpetrare tanti mostruosi delitti; altrimenti è impossibile permettere alla Germania di entrare nella Lega delle nazioni.

PARIGI, 5. — Il presidente del Consiglio, Clémenceau, ha visitato ieri Soissons e i villaggi riconquistati nella regione di Fère-en-Tardenois.

PARIGI, 5. — Il *Petit Parisien* dice che il presidente del Consiglio, Clémenceau, è ritornato dal fronte così soddisfatto della sua giornata che appariva più lieto che mai.

Secondo il *Petit Parisien* durante la battaglia sulla Crise l'esercito del generale Mangin si è impadronito di 500 cannoni e di altrettanti cannoni da trincea.

PARIGI, 5. — *Alta Corte di giustizia.* — Nell'udienza di stamane l'Alta Corte ha deciso con 96 voti contro 88 di trattare successivamente le seguenti questioni: sovranità, incompetenza, capi di accusa.

PARIGI, 5. — In occasione del quarto anniversario dell'entrata in guerra dell'Inghilterra, il re Giorgio V ha inviato al presidente della Repubblica francese, Poincaré, un telegramma di felicitazioni, nel quale ancora una volta proclama la incrollabile risoluzione dell'impero britannico di concentrare tutta la sua energia per la conclusione vittoriosa della guerra ed esprime la convinzione che l'alba della pace vittoriosa non è lontana.

Poincaré ha risposto che i grandi successi riportati in comune dagli eserciti alleati, ai quali parteciparono così brillantemente le truppe inglesi, aprono la via verso la vittoria che, vendicando il diritto oltraggiato, assicurerà la pace dell'umanità.

PARIGI, 5. — In occasione del potente contrattacco del generale Foch, che costrinse i tedeschi a ripassare la Vesle, il re d'Inghilterra ha inviato al presidente della Repubblica, Poincaré, calorose felicitazioni per l'esercito francese e per l'abilità del comando di esso che condusse allo splendido fatto d'armi.

LONDRA, 5. — *Camera dei comuni.* — King domanda se la dichiarazione pubblicata dalla stampa il 31 luglio relativamente all'azione degli alleati in Russia fu fatta per conto degli alleati e col consenso della Francia, del Giappone e degli Stati Uniti.

Il ministro degli esteri, Balfour, risponde: Non abbiamo fatto tale dichiarazione per conto degli alleati. Ciò che abbiamo detto per nostro conto è che scopo del governo britannico è di assicurare la restaurazione politica ed economica della Russia, senza alcun intervento nei suoi affari interni, e di provocare l'espulsione delle forze nemiche che si trovano in territorio russo. Il governo britannico dichiara categoricamente che non ha alcuna intenzione di violare in qualsiasi modo l'integrità territoriale della Russia. Non dubito affatto che ciò sia in armonia con le vedute dei governi alleati.

Direttore: DARIO PERUZY. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile.*